



SEMPLICEMENTE PASSIONE



QUEI GOL DOVE IL "TACCO" È PROTAGONISTA

# MAGICO BOLOGNA

Lo splendido gesto tecnico di Ndoye come quello di Ramirez nel 2012  
Entrambi hanno segnato con il piede debole e sotto la curva San Luca  
Recentemente si ricordano gli assist da sogno di Castro e Zirkzee,  
ma anche Barrow e Diamanti sono saliti in cattedra con il colpo a sorpresa

Davide Centonze ● II

## Cremonini, il tenore rossoblù



«Per Bologna metto il cuore, allo stadio la prima volta insieme a mio zio: cotta immediata»

Marco Tarozzi ● IV

## Virtus, riecco Hackett!



Attacco, difesa e grinta da leader: Ivanovic punta al primato insieme al vero Daniel

Luca Muleo ● VI

## Fortitudo, Freeman si è smarrito



Concentrazione e continuità sono insufficienti: Cusin non basta, reazione necessaria

Damiano Montanari ● VII

Il grande tenore bolognese racconta il suo rapporto con i grandi eventi e la passione per i colori rossoblù

# LA MIA VOCE PER LO SPORT

Cremonini: «Il primo inno lo cantai... in maori Il Bologna? Prima volta al Comunale con mio zio, a tredici anni, ora è bello vederlo lassù»

## LA SCHEDA

### Chi è Cristiano Cremonini

Bolognese, classe 1974, ha scoperto ancora adolescente la passione per le arti e per il canto ed ha frequentato il conservatorio "G.B. Martini" di Bologna, il Dams indirizzo musicale e i corsi di scenografia dell'Accademia di Belle Arti, perfezionandosi in canto lirico col maestro Bertacchi. Tenore dal timbro limpido e dalla dizione perfetta, in venti anni di carriera si è esibito su grandi palcoscenici come il Teatro alla Scala, l'Opera di Roma, il Comunale di Bologna, l'Opernhaus di Zurigo, il Bunka Kaikan di Tokyo, ed ha collaborato con direttori del calibro di Arena, de Bernart, Gatti, Gelmetti, Palumbo, Weikkert, e con registi come Zeffirelli, Scaparro, Castellitto, Servillo e Bob Wilson. Ha fondato e presieduto il "Concorso lirico internazionale Città di Bologna" e nel 2008 ha ricevuto il Nettuno d'Oro del Lions Club come "artista bolognese dell'anno", oltre al premio CNA del 2012 insieme a Francesco Guccini e Giorgio Diritti. Scrittore e promotore di giovani talenti, è tra l'altro autore dell'opera "Il teatro della gente", due volumi dedicati alla storia del Teatro Comunale di Bologna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Marco Tarozzi  
BOLOGNA

**C**ristiano Cremonini, nella sua vita c'è più sport "cantato" che praticato...

«Da ragazzo ho giocato a basket e pallavolo. Sono alto quasi due metri e mi dicevano che nel volley potevo avere delle chances, ma in realtà non sono mai stato agilissimo». Ha preferito esprimere il suo talento canoro prima dei grandi eventi. Spesso la chiamano a cantare l'inno nazionale. «La prima volta è successo nel 2012, all'Olimpico di Roma, pochi minuti prima che iniziassero la partita di rugby tra Italia e Nuova Zelanda. Sono amico di Denis Daldan, ex azzurro, e fu lui a chiamarmi. Ma non cantai l'inno di Mameli, quella volta. Mi chiesero di intonare quello degli All Blacks». Come fu accolta la sua esibizione in lingua maori? «Direi bene. Tutta la squadra ha cantato con me, evidentemente sono stato promosso... Più che altro, l'impatto fu piuttosto divertente. Mi ero presentato con un vestito classico e avevo con me una valigetta, mi scambiarono per il medico sociale della squadra». Abbiamo visto anche alla Unipol Arena, allora Futurshow, ai tempi della gestione Sabatini della Virtus. «C'era anche Mingardi, quella

volta. Con Andrea ho collaborato spesso: ricordo il grande concerto per salvare la basilica di Santo Stefano del marzo 2010, sempre a Casalecchio. Fu un successo, palazzo pieno e una cifra importante da devolvere. Un gesto d'amore per la città».

Recentemente ha cantato l'inno nazionale prima dei match di Pamela Noutcho Sawa. Le ha portato fortuna.

«Credo di sì, e che mi vogliano bene per questo. Pamela l'ho incontrata un paio di volte, si capisce che ha carattere e sa dove vuole arrivare. Spero che avremo modo di conoscerci meglio, ma non sono una persona invadente, troveremo i tempi giusti».

Nella sua formazione professionale c'è tanto studio, anche al Conservatorio Martini. Ma andiamo alle origini: come è nata la passione per il canto?

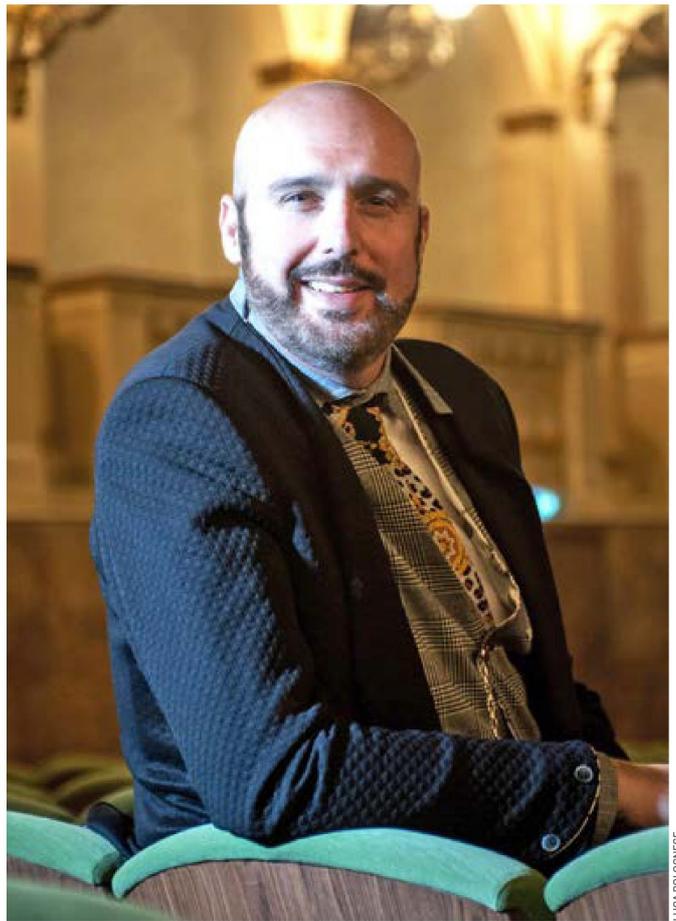
«Ho sempre avuto uno spirito creativo. Da bambino amavo disegnare, cantare, leggere e scrivere. I miei genitori amavano la musica, ma in realtà sono stato io a coinvolgerli. A tredici anni li obbliga letteralmente a portarmi all'Arena di Verona. Partimmo in pulman per andare a vedere "Cavalleria Rusticana" di Mascagni. Ricordo che uscendo dissi loro: io da grande farò il tenore». Il problema fu convincere i maestri di canto, all'inizio...

«Vedevano questo ragazzino alto



«Tanta lirica, ma per anni ho cantato nella band di Fio Zanotti»

«Il Nessun Dorma di Puccini l'ho intonato anche in dialetto»



LUCA BOLOGNESE

Cristiano Cremonini. Sotto, a sinistra, con Zanotti e Battaglia; a destra, con Dalla e Sabatini

un metro e novantasette e battezzavano: "tu sei un basso", senza nemmeno ascoltare la voce. Questione di abitudini consolidate, ma io sapevo dove volevo arrivare». Nella sua carriera ci sono esibizioni indimenticabili e collaborazioni prestigiose. Ma anche parecchi incroci con la musica pop.

«Io sono un cantante crossover, nonostante abbia vissuto per vent'anni nel mondo della lirica. Del resto, agli inizi ho cantato per cinque anni nella big band di Fio Zanotti. Mi portò anche a una "partita del cuore" dove eseguii il "Canto del Sole" davanti a papa Wojtila, che ne aveva scritto il testo».

A Fio Zanotti, una delle anime musicali della città, lei è legatissimo. «Lo considero uno dei miei padri musicali nel mondo del pop. Abbiamo anche scritto insieme "Voce", una canzone che Lara Fabian portò al Festival di Sanremo nel 2015. L'altra "guida" è Dodi Battaglia dei Poo: mi vide sul palco a un evento musicale, venne in camerino e mi propose di cantare insieme "Uomini Soli": la eseguimmo senza quasi provarla, fu un successo e ci chiesero il bis. Ci vedevamo spesso, abitava a Castel Maggiore come me».

In piena pandemia ha affidato a Cris La Torre, insieme a Ricky Portera, il ricordo di Lucio Dalla.

«Quello è il mio soprannome, e vista l'altezza potete capire perché. Quel brano si chiama "Dalla finestra di Lucio" ed è liberamente ispirato da un "congedo dal mondo" che Lucio scrisse con malinconica preveggenza. È il mondo osservato dalla sua finestra in piazza de' Celestini, e nel vi-

deo ho coinvolto il suo sosia, Vito Deri. Un omaggio a un grande artista che ha portato Bologna nel mondo».

Oggi ha riacceso una delle sue passioni giovanili, dedicandosi alla scrittura.

«In due volumi, l'ultimo di recente pubblicazione, ho voluto raccontare "il teatro della gente", la storia del Teatro Comunale di Bologna, primo teatro pubblico in Italia. Ho diviso il lavoro: prima da Farinelli a Wagner, includendo Lucio che negli ultimi anni della sua vita si è avvicinato all'opera anche da regista. Raccontando anche della sua profonda amicizia con Luciano Pavarotti, artisti apparentemente lontani e diversi con tante affinità. Sono opere anomale, divulgative che raccontano la grande tradizione operistica bolognese».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'inno nazionale prima dei match di Pamela ha portato bene»

«Bologna ha una grande tradizione operistica: ha "lanciato" Wagner»